

Scuola, la Finlandia innalza l'obbligo scolastico a 18 anni: "L'istruzione di base non basta più nel mondo del lavoro". Italia ancora indietro

di Salvo Intravaia

Salgono a 17 i Paesi europei che portano oltre i dieci anni la soglia minima della formazione. Da noi se ne parla da tempo e il Pnrr potrebbe essere l'occasione per realizzare questo proposito. Ma gli esperti affermano: "Non basta la legge, serve il contesto favorevole, soprattutto al Sud"

La Finlandia innalza l'obbligo scolastico a 18 anni. E l'Italia resta indietro, soprattutto tra i paesi industrializzati. Nella nazione leader in Europa per competenze in Italiano, Matematica e Scienze dei quindicenni il governo ha deciso che dal prossimo primo agosto sarà obbligatorio frequentare la scuola fino a 18 anni. "Questa nuova riforma - si legge nel portale dedicato all'istruzione della Commissione europea - prevede che il livello di istruzione obbligatoria venga raggiunto quando i ragazzi hanno compiuto 18 anni o hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore". La maturità o la formazione professionale. Molteplici gli obiettivi del paese scandinavo. "In futuro, sarà più difficile far fronte al mondo professionale senza una qualifica secondaria superiore, poiché la maggior parte dei lavori che richiedono l'istruzione di base tendono a scomparire in Finlandia. Già oggi un titolo di studio secondario superiore è il requisito minimo per la vita professionale".

Ma non solo. "Questa riforma - continuano dalla Commissione europea - aumenterà gradualmente il livello di istruzione e delle competenze, colmerà i divari di apprendimento, migliorerà l'uguaglianza e la non discriminazione e migliorerà il benessere dei bambini e dei giovani". I Paesi e le economie più avanzate del vecchio continente, come Germania, Francia e Regno Unito, hanno già effettuato questo passo o hanno nel loro ordinamento scolastico un numero di anni d'istruzione obbligatoria pari a 11, 12 o 13 anni. In Italia si viaggia sui 10 anni: cinque di scuola primaria, tre di scuola media e il biennio delle superiori. Ma ormai metà delle nazioni, tra cui figurano le economie più avanzate, sono andate oltre i canonici due lustri. Tredici in Francia, 11 o 12 in Germania, in relazione al Lander in cui ricade la scuola, 11 o 12 nel Regno Unito.

Due le vie percorse dalle diverse nazioni per andare oltre il decennio di istruzione obbligatoria: prolungamento verso l'alto, oltre i 16 anni, fino a 18 anni, o verso il basso includendo nell'obbligo uno o più anni di scuola dell'infanzia, in Italia ancora facoltativa. Con la Finlandia, sono 17 i Paesi europei in cui l'istruzione obbligatoria supera il decennio, quasi metà delle 38 nazioni prese in esame dalla Commissione europea nei suoi report. In Italia si parla da tempo di innalzamento dell'obbligo scolastico e il Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) rappresenta l'occasione per metterlo in cantiere. Il mondo della scuola è favorevole.

"Credo contribuisca - dichiara Antonello Giannelli, a capo dei dirigenti scolastici di Anp (l'Associazione nazionale presidi) - a formare cittadini migliori e che faccia del bene alla società in generale. In Italia - continua - c'è una sorta di diritto-dovere fino a 18 anni, che obbliga alla formazione fino alla maggiore età. Introdurre la scuola dell'infanzia obbligatoria sarebbe





auspicabile ma è il caso di chiedersi se siamo attrezzati: al centro-sud non penso proprio. Una situazione che diventa un impedimento per le donne che vorrebbero andare a lavorare. Se si vuole dare un contributo fattivo all'emancipazione femminile occorre, se non rendere obbligatoria la scuola dell'infanzia, quanto meno incrementare l'offerta che in alcune regioni italiane è parecchio carente".

Per il sindacalista "il Pnrr potrebbe rappresentare un'occasione soprattutto nel settore 0-6 anni, ma occorre costruire più strutture e rendere effettiva l'offerta per le famiglie". "Sarei anche favorevole all'estensione verso l'alto dell'obbligo, purtroppo il problema è la piaga della

dispersione - conclude - che non si riesce a combattere". Sull'argomento **Marco Rossi Doria** è un esperto. Sottosegretario all'Istruzione durante i governi Monti e Letta e **Maestro** di strada a Napoli, si occupa da una vita dei più deboli. E adesso è presidente di **'Con i bambini'**, l'impresa sociale senza fini di lucro nata nel 2016 "per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile". "Anche se sono favorevole all'innalzamento dell'obbligo scolastico, il problema - spiega - non è soltanto questo. Perché se aumento l'obbligo non è che tutti poi andranno automaticamente a scuola".

Secondo Rossi Doria, occorre andare oltre. "C'è una seconda verità: che a maggiore scolarità formale non corrisponde sempre apprendimento. I dati Invalsi e Ocse-Pisa", continua. "lo testimoniano. Per favorire il diritto sostanziale all'istruzione ci vogliono condizioni favorevoli fuori-scuola e intorno alla scuola. Sono le disuguaglianze esterne che determinano il diritto sostanziale. Per assicurare che vi sia scolarità occorre che i fondi Pnrr siano utilizzati da chi sa fare le cose tra scuola e fuori-scuola. Le parole d'ordine sono: comunità educante, terzo settore e alleanza educativa. E, per aiutare i processi di socializzazione dei più piccoli in vista della scuola primaria, mi sento di spezzare una lancia anche a favore dell'obbligo dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia".

